



FSC Fondo per lo Sviluppo e la Coesione



Camera di Commercio Foggia



PUGLIA events.it

Teatro Pubblico Pugliese

PUGLIA FILM COMMISSION



ASSOCIAZIONE CULTURALE CARPINO FOLK FESTIVAL
 Unione Europea (Fondo per lo Sviluppo e Coesione) - Regione Puglia - Comune di Carpino - Parco Nazionale del Gargano - Camera di Commercio di Foggia - Fondazione Banca del Monte "Domenico Siniscalco Ceci" con il patrocinio di Gal Gargano, Apulia Film Commission, Puglia Sounds e Teatro Pubblico Pugliese

presentano
 la 21^a edizione del **CARPINO FOLK FESTIVAL**
 Il festival della musica popolare e delle sue contaminazioni



Anche un seme che per lungo tempo è rimasto sotto terra, nascosto al buio, nelle giuste condizioni germoglia e si manifesta in un nuovo grande albero della vita*
 *Abheeru Roberto Berruti - Progetto Fattoria del Soul

Partner ufficiale della manifestazione: Foodaunia, Ferrovie del Gargano
Media Partner Lineatrad



CARPINOFOLKFESTIVAL.COM



Media partner





Presentata la XXI edizione della storica kermesse garganica. Un programma essenziale, al tempo stesso ricco di qualità

Un CARPINO FOLK FESTIVAL per tutti i gusti

Ospiti Cristiano De Andrè e il Capitan Capitone Daniele Sepe e la sua ciurma, ma anche tanta tradizione

COMUNICATO STAMPA, FOGGIA 30.07.2016

La caratteristica principale del Carpino Folk Festival, che si terrà dal 6 al 10 agosto nel piccolo centro garganico, è l'essenziale: valorizzare la tradizione musicale italiana mescolandola in un programma che strizza l'occhio alla musica colta ma anche al folk revival italiano, alla musica d'autore e quella internazionale. Non mancano i laboratori di canto, chitarra battente e tamburello, e continua la sezione dei concerti e cunti sui treni delle Ferrovie del Gargano. Ma l'evento più importante è sempre lo stesso da 21 anni: il concerto finale con i Cantori di Carpino "armati" di chitarre battenti e francesi, tamburelli e nacchere e guidati dal centenario Antonio Piccininno.

La 21esima edizione del carpino Folk Festival, organizzata dall'omonima associazione culturale e sostenuta dalla Regione Puglia con fondi europei, dal Parco Nazionale del Gargano, dal Comune di Carpino e dagli enti come la Camera di Commercio di Foggia e le sponsorizzazioni private, è stata presentata sulla pagina facebook ufficiale del festival non prima di aver spiegato le difficoltà che gli operatori culturali stanno attraversando a causa del sentenza del Tar del Lazio che ha bloccato gli stanziamenti del 2016 allo spettacolo del vivo. Non che il Carpino Folk Festival fosse tra i beneficiari, ma è chiaro che se i grandi contenitori culturali non sono finanziati dal Fondo (nazionale) Unico dello Spettacolo allora con le medesime risorse gli enti regionali e locali debbono far fronte alle necessità sia dei grandi che dei piccoli attrattori culturali.

Il tema di questa edizione resta ancora legato alla madre terra, ma quest'anno sente il bisogno di distaccarsene "**COLTIVARE LA MUSICA È NUTRIRE L'ANIMA**": non si può vivere di sole sostanze materiali, ma l'anima umana per non soffocare ha bisogno di estraniarsi. La musica è parte integrante della nostra vita e costituisce il miglior antidoto omeopatico al caos e alla noia della quotidianità o alle amarezze che il destino ci riserva.

Si parte, quindi, con Cantar Viaggiano e il treno delle Ferrovie del Gargano da S. Severo direzione Gargano con tre appuntamenti previsti dal 6 all'8 agosto. Il primo con l'etnomusicologo **SALVATORE VILLANI** che declinerà a suo modo l'anima del Gargano (a proposito l'hashtag della XXI edizione è #ANIMACFF); seguirà una doppia rappresentanza del gruppo dei Têtes de Bois, **ANDREA SATTA E ANGELO PELINI** accompagnati dalla curatrice e conduttrice Radio Rai, la lucana, **TIMISOARA PINTO**; infine il cantautore e musicista locale **CIRO IANACONE**. Elementi di creatività nelle ferrovie locali per promuovere un turismo attento alla lentezza, per favorire una migliore e più sicura mobilità collettiva e godere a pieno degli squarci di bellezza straordinaria di cui è pieno il Gargano.

I concerti iniziano il 7 Agosto con un appuntamento tra sacro e profano, musica colta e musica popolare previsto nella chiesa patronale di Carpino resa famosa proprio dalle fotografie scattate dalle migliaia di appassionati che ogni anno si recano al festival, la chiesa di S. Cirillo di Alessandria. Protagonista il tenore e musicologo italiano **MARCO BEASLEY** specialista nel repertorio vocale del Rinascimento e del Barocco e nella letteratura musicale del XV e XVI secolo, ma anche profondo conoscitore della musica popolare dell'Italia meridionale che col suo modo di cantare caratterizzato da grande vitalità e sensibilità, da una vasta gamma di timbri differenti e una notevole presenza scenica. ci offrirà un lunghissimo viaggio musicale sulle coste dei mari del Sud alla scoperta di luoghi meravigliosi e gente straordinaria spesso senza nome ma dalle mille parole, dai mille canti.

L'8 agosto si cambia genere. Dalla musica colta che interpreta i versi dei poeti popolari si passa ai cantastorie che l'Italia l'hanno cantata dal sud: Otello Profazio, Matteo Salvatore, Enzo Del



CARPINFOLKFESTIVAL.COM





Re e Antonio Infantino. Canti, parole e visioni di studiosi, scrittori, giornalisti e artisti (Andrea Satta, Angelo Pelini, Timisoara Pinto, **Giovanni Rinaldi**, **Mimmo Ferraro**, **Maurizio Agamennone**, **Salvatore Villani** e **Anna Corcione**) passeranno così in rassegna la stagione del folk revival italiano, della quale i 4 suddetti sono le espressioni più significative e motivo di ispirazione per molti dei protagonisti della scena musicale italiana attuale: una perdurante attualità che sarà bene evidenziata dal concerto di **PEPPE VOLTARELLI** dedicato a **OTELLO PROFAZIO** che per decenni ha raccontato l'anima dolente e stralunata di un meridione eternamente uguale a se stesso, *Qui si campa d'aria*.

Il 9 e il 10 agosto il programma continua in piazza del Popolo con **ANTONIO INFANTINO**, (Daniele Sepe e la sua numerosa ciurma in) **CAPITAN CAPITONE E I FRATELLI DELLA COSTA**, Yaite Ramos, la musicista cubana meglio nota come **LA DAME BLANCHE**, il concerto di **CRISTIANO DE ANDRÉ CANTA DE ANDRÉ**, il progetto calabrese di **RE NILIU** e la chiusura dei **CANTORI DI CARPINO**.

L'ingresso è gratuito come sempre e le informazioni sono su www.carpinofolkfestival.com

con aggiornamenti quotidiani sulla pagina [facebook/carpinofolkfestivalufficiale](https://facebook.com/carpinofolkfestivalufficiale)

Mario Pasquale Di Viesti,

Presidente dell'Associazione Culturale Carpino Folk Festival

I contenitori culturali come i festival sono un veicolo importante di promozione dell'immagine della nostra terra. Attraverso la cultura, la musica, la danza è possibile far vivere le città e la loro economia. Il Carpino Folk Festival si realizza con l'impegno di molti, il mio ringraziamento va al Parco Nazionale del Gargano, alla Camera di Commercio di Foggia e al Comune di Carpino che affiancano la Regione Puglia, agli sponsor (come le Ferrovie del Gargano) e alle imprese locali (ad es. Foodaunia) che ci permettono di mantenere alta la qualità artistica. Ringrazio tutti i volontari che si impegnano gratuitamente e il pubblico che in tutti questi anni ci ha premiato con la fedeltà.

Viviamo in una regione ricca di storia e di cultura che negli ultimi decenni si è caratterizzata anche con i suoi festival che a loro volta hanno saputo raccontare al mondo la bellezza di una terra "naturalmente" musicale. Deve essere fatto ogni sforzo per sostenere queste cartoline. Occorre metterli in condizione di sapere per tempo il sostegno pubblico e consentirgli di programmare e di realizzare produzioni artistiche proprie e quindi di raccogliere più efficacemente risorse private.

L'avvio del nuovo sessennio di programmazione, invece, sembra dirci che l'Europa ha smarrito il valore unificante della diversità culturale e sembra aver messo in dubbio l'uso dei fondi europei per promuovere e tutelare il patrimonio immateriale che va dalla musica allo spettacolo, dall'arte al cinema. In questo clima di incertezza degli stanziamenti, sento, pertanto, il bisogno di esprimere un plauso particolare all'Assessore Regionale, Raffaele Piemontese, che, ci ha incoraggiati ed invitati a continuare ad essere presidio di cultura permanente e di realizzare coraggiosamente la XXI edizione del festival del Gargano, tra i più rappresentativi e identitari contenitori culturali della Puglia.

Quest'anno l'edizione l'abbiamo qualificata "essenziale". Essenziale perché, per non smentire la qualità della nostra proposta artistica, abbiamo deciso di rinnovarci e di riproporre solo le iniziative essenziali, quelle che ci hanno reso un'eccezione nazionale. Crediamo di esserci riusciti.

Buon XXInesimo Carpino Folk Festival a tutt*.

#WeAreinPuglia



CARPINFOLKFESTIVAL.COM



Media partner





Sabato 06 Agosto 2016

CANTAR VIAGGIANDO - "Una valigia di ricordi"

"Un viaggio slow a bordo dei vagoni delle Ferrovie del Gargano"

Ore 20.03 in viaggio tratta S.Severo/Calenella

SALVATORE VILLANI

L'ANIMA DEL GARGANO

Degustazione di prodotti tipici regionali a bordo

Domenica 07 Agosto 2016

CANTAR VIAGGIANDO - "Una valigia di ricordi"

"Un viaggio slow a bordo dei vagoni delle Ferrovie del Gargano"

Ore 20.03 in viaggio tratta S.Severo/Calenella

ANDREA SATTA, TIMISOARA PINTO E ANGELO PELINI

MAMMA QUANTE STORIE, FAVOLE IN AMBULATORIO

Degustazione di prodotti tipici regionali a bordo

COLTIVARE LA MUSICA È NUTRIRE L'ANIMA

Ore 21.30 Chiesa di San Cirillo d'Alessandria (Piazza del Popolo)/ CARPINO

MARCO BEASLEY

SUD

Lunedì 08 Agosto 2016

CANTAR VIAGGIANDO - "Una valigia di ricordi"

"Un viaggio slow a bordo dei vagoni delle Ferrovie del Gargano"

Ore 20.03 in viaggio tratta S.Severo/Calenella

CIRO IANNAZONE

IL FISCHIO DEL MIO TRENO

Degustazione di prodotti tipici regionali a bordo

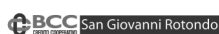
COLTIVARE LA MUSICA È NUTRIRE L'ANIMA

Ore 21.30 Largo San Nicola (Centro Storico)/ CARPINO

L'ITALIA CANTATA DAL SUD



CARPINOFOLKFESTIVAL.COM





Matteo Salvatore, Enzo Del Re, Otello Profazio e Antonio Infantino

Con Otello Profazio, Antonio Infantino, Peppe Voltarelli, Andrea Satta, Angelo Pelini (Tetes de bois), Timisoara Pinto, Giovanni Rinaldi, Mimmo Ferraro, Maurizio Agamennone, Salvatore Villani

A seguire concerto

PEPPE VOLTARELLI

VOLTARELLI CANTA PROFAZIO

Martedì 09 Agosto 2016

COLTIVARE LA MUSICA È NUTRIRE L'ANIMA

Ore 21.30 Piazza del Popolo / CARPINO

ANTONIO INFANTINO

FACITI ROTA

CAPITAN CAPITONE E I FRATELLI DELLA COSTA

LA DAME BLANCHE

NU CUMBIA

Mercoledì 10 Agosto 2016

COLTIVARE LA MUSICA È NUTRIRE L'ANIMA

Ore 21.30 Piazza del Popolo / CARPINO

CRISTIANO DE ANDRÉ

DE ANDRÉ CANTA DE ANDRÉ

RE NILIU

THE NDUJA DIGITAL TOUR 2016

CANTORI DI CARPINO

MUSICA, STILE E STORIA ALLA CARPINESE



CARPINFOLKFESTIVAL.COM



Media partner





Al Carpino Folk Festival 2016 MARCO BEASLEY in concerto "SUD"

*Nel cuore della civiltà mediterranea, da quelle terre lambite dal mare che furono
ricche e sapienti quando Roma era ancora un villaggio di pastori,
ci arriva la voce potente ed incorrotta della Tradizione.
Musica e mistero del suono primordiale.*

Tradizione Pugliese	<i>Tarantella del Gargano</i>
Tradizione Pugliese / G. De Vittorio	<i>Sona a battenti</i>
Adriano Willaert (1490-1562)	<i>Vecchie letrose</i>
Giovane da Nola (1520 - 1592)	<i>Cingari simo, donne!</i>
Joan Ambrosio Dalza (XV sec?)	<i>Piva</i>
Tradizione Pugliese	<i>Tu bella...</i>
Marco Beasley (1957)	<i>Ballo de li Sante</i>
Vito De Lorenzi	<i>Sona e risona</i>
Testo di Francesco Spinello (XV sec.)	<i>Como senza la vita poi campare</i>
Tradizione Pugliese	<i>Alla Carpinese</i>
Tradizione Pugliese	<i>Fronni d'alia</i>
Anonimo	<i>Eufrosina</i>
Tradizione Pugliese	<i>Tarantella del Passariello</i>
Tradizione Napoletana	<i>Il Mattacino</i>
Fabio Accurso & Stefano Rocco	<i>Compendium Tarantulae</i>
Severino Corneti (XVI sec.)	<i>Fararirorella</i>

NOTA

Quello sopra è solo un elenco indicativo di alcuni dei brani in programma.
Per sua natura **Sud** è in continua evoluzione,
le musiche vengono scelte ed accostate una all'altra al momento dell'esecuzione, come onde
sulla battigia. Un'onda non è mai uguale a sé stessa, e così l'atmosfera del momento,
il contatto col pubblico, le emozioni delle musiche decidono la sequenza dei brani in
programma.

Marco Beasley	canto
Stefano Rocco	arciliuto, chitarra barocca
Fabio Accurso	liuto
Leonardo Massa	colascione
Vito De Lorenzi	tamburi a cornice
e con la partecipazione di:	
Laura Boccadamo	danza



CARPINOFOLKFESTIVAL.COM



Media partner





SUD

Mar Ligure, Mar Tirreno, Mar Ionio, Mare Adriatico: nomi geografici che appartengono ad un mare che sta al centro fra tante terre, il Mediterraneo, ma che ne ha al suo centro una, quasi fosse un'isola, lunga, sottile, ancora bellissima: l'Italia. Da Ventimiglia a Trieste, un lunghissimo viaggio sulle coste di questo mare dai tanti nomi fa scoprire luoghi meravigliosi e gente straordinaria. E verso Sud, dove la penisola italiana si spinge più profondamente in questo mare, l'aria della storia è ancora molto presente, ancora si raccontano leggende millenarie in questi anni di globalizzazione, molta ritualità sopravvive.

Una storia antica, come antichi sono i versi dei poeti che ci accompagnano in questo nuovo cammino. Poeti molto spesso senza nome ma dalle mille parole, dai mille canti. E in questi canti ci sono storie di bambini e di amori vissuti, il dolore di una perdita e la felicità di un'amicizia ritrovata. **Sud** è tutto questo e molto di più. E ancora, verso sud ci accompagnano strumenti viandanti da sempre, i suoni del liuto di Fabio e della chitarra di Stefano con la loro antica arte mascherata di semplicità. A loro, in viaggio, si affiancano il colascione di Leonardo e i tamburi di Vito, strumenti principe della tradizione napoletana. E incontreremo Laura dal nome petrarchesco, che a passo di danza ci condurrà per i sentieri di questo **Sud**.

Alla ricerca di un canto che appartiene a mille voci, il programma non segue una strada prefissata ma l'ordine dei brani musicali varia da momento a momento, seguendo il dialogo che si instaura col pubblico.

Perché questo nostro **Sud** è uno spirito libero.

MARCO BEASLEY

E' nato a Portici, vicino Napoli, nel 1957. Durante il periodo dei suoi studi musicali all'Università di Bologna, mentre approfondisce la sua conoscenza dei due fulcri stilistici dell'epoca tardo rinascimentale, il "recitar cantando" e la polifonia sacra e profana, comincia una intensa attività concertistica che lo porta presto a esibirsi nelle sedi più prestigiose, dal Mozarteum di Salisburgo al Concertgebouw di Amsterdam, all'Accademia di Santa Cecilia in Roma o al Lincoln Center di New York.

Autore di testi, cantante e attore, nella sua personalità convergono la scanzonata anima napoletana, la gioia di vivere e di fare musica e il desiderio di confronto con il mondo della poesia e della letteratura. In lui convivono qualità molto diverse: la purezza chiara e inconfondibile del timbro; la tecnica particolarissima, frutto di studi personali e ricerche storiche; il gusto per la parola sia colta che dialettale; la predisposizione naturale alla comunicazione e all'espressività partecipe. Tutte si traducono in una varietà di toni e di registri, in un approccio musicale trascinate dove la gioia, l'irriverenza burlesca, sanno cedere il posto ad uno stile elegiaco e solitario, intimo e toccante.

Dal canto gregoriano alla polifonia, dalle frottole cinquecentesche ai mottetti, dal "recitar cantando" alle grandi canzoni napoletane fino alla reinvenzione dei generi in chiave moderna: l'eccezionalità della voce e dell'espressività, la sensibilità e l'estro personali, rendono sempre nuova la sua interpretazione, permettendogli di eseguire una gamma vastissima di generi musicali.

Le sue ricerche sull'emissione vocale e sulla comprensibilità del testo cantato gli sono valsi apprezzamenti sempre più vasti e grande seguito di pubblico. Nel 2009, il VSCD olandese lo ha candidato come miglior performer dell'anno.

Marco Beasley è protagonista di un'ampia discografia, la maggior parte della quale pubblicata con Accordone, il gruppo da lui fondato insieme a Guido Morini e Stefano Rocco nel 1984 e da cui si separa nel 2014, decidendo in questo modo di intraprendere una strada ancora più personale, autonoma, non più legata al nome dell'ensemble.



CARPINFOLKFESTIVAL.COM



Media partner





Al Carpino Folk Festival 2016 L'ITALIA CANTATA DAL SUD (Otello Profazio, Matteo Salvatore, Enzo Del Re e Antonio Infantino)

Il primo dei concerti all'aperto dell'edizione 2016 del Carpino Folk Festival, **Voltarelli canta Profazio**, chiuderà un'articolata riflessione attorno a due differenti stagioni del folk revival italiano, contrassegnate allo stesso modo da una spiccata vocazione civile. Un incontro unico - urgente come le eterne questioni del sud- che prenderà a pretesto alcuni volumi dedicati dalla Squilibri a quegli anni e a quegli autori per entrare nel vivo con gli interventi -in voce e in musica- di due dei protagonisti di allora e di studiosi, artisti e musicisti che a quella stagione continuano a guardare con grande interesse, rinvenendovi elementi di ispirazione per una proposta artistica che coltiva ancora l'ambizione di raccontare in musica il nostro presente e la realtà che ci circonda.

Con **Otello Profazio** (l'antesignano del folk revival in Italia), **Giovanni Rinaldi** (curatore del volume con cd allegato di Matteo Salvatore e Riccardo Cucciolla, *A sud. Il racconto del lungo silenzio*), **Timisoara Pinto** (autrice del volume con due cd allegati *Lavorare con lentezza. Enzo Del Re, il corpofonista*), **Antonio Infantino** (il fondatore dei Tarantolati di Tricarico che con Enzo Del Re condivide l'inizio della carriera oltre che speranze e progetti), **Domenico Ferraro** (curatore e promotore di diversi volumi su Profazio), **Salvatore Villani** (ricercatore e studioso che a Matteo Salvatore ha dedicato molte delle sue registrazioni sul campo), **Andrea Satta e Angelo Pelini** dei **Têtes de Bois** (tra i primi a interpretare il canto della fatica, "l'amore e la rivolta", da Léo Ferré a Matteo Salvatore, e a offrire una ribalta nazionale a Enzo Del Re negli ultimi anni della sua vita), **Peppe Voltarelli** (già Premio Tenco per il miglior album in dialetto che con il suo recentissimo omaggio a Otello Profazio ha rimesso al centro dell'agenda culturale il confronto con quell'irripetibile stagione di impegno meridionalistico) e **Anna Corcione** (l'artista che assieme alla sorella Rosaria ha realizzato le opere che corredano il cd-book di Voltarelli, in un originale omaggio a un altro grande calabrese, Mimmo Rotella).

Tra canti, parole e visioni si passeranno così in rassegna le piccole e grandi vicende che hanno segnato profondamente la canzone italiana che, con Otello Profazio e Matteo Salvatore, si apriva a temi del tutto inusuali in un panorama dominato da *Paperi e papaveri* e *Grazie dei fiori*: sull'esangue tronco della tradizione canora nazionale, Otello immetteva la grande poesia civile di Ignazio Buttitta e il fatalismo e la rassegnazione di contadini ed emigrati traditi dalla storia, mentre Matteo Salvatore vi innestava la fatica e la miseria di popolazioni altrimenti condannate a un silenzio definitivo. I due cantori, legati anche da personali rapporti di amicizia e di lavoro, sono da intendersi come l'effettivo avvio di un folk revival che, contro ogni evidenza, ci si ostina a far iniziare un decennio dopo, quando la rivisitazione dei repertori popolari si sarebbe caricata di urgenze politiche e di entusiasmi ideologici: una nuova stagione, del folk revival italiano, della quale Enzo Del Re e Antonio Infantino sono forse le espressioni più significative.

A sorprendere oggi, a distanza di decenni, è la sorprendente vitalità di molte delle istanze agitate in quegli anni e da quegli autori al punto da costituire un motivo di ispirazione per molti dei protagonisti della scena musicale italiana: una perdurante attualità che sarà bene evidenziata dal **concerto di Peppe Voltarelli** dove la rivisitazione di alcune gemme del repertorio di Profazio anima la rappresentazione dolente e stralunata di un meridione eternamente eguale a se stesso, alle prese con gli stessi drammatici problemi di ieri.



CARPINFOLKFESTIVAL.COM





Al Carpino Folk Festival 2016 Peppe Voltarelli in concerto con la partecipazione straordinaria di Otello Profazio

L'edizione 2016 del Carpino Folk Festival si aprirà al pubblico festivaliero con il concerto di **Peppe Voltarelli** che proporrà dal vivo –e per la prima volta in Puglia- il suo personale omaggio all'antesignano del folk revival in Italia, **Otello Profazio**, che proprio quest'anno ha ricevuto il Premio Tenco per la carriera, costituendo un fenomeno pressoché unico nel panorama della canzone italiana.

Quando Otello Profazio iniziava la sua carriera artistica, infatti, il Festival di Sanremo contava appena tre anni di vita, i dischi erano a 78 giri e la televisione non era ancora nata. I vicini si riunivano nei salotti buoni o nei seminterrati popolari per ascoltare le radiocronache di Nicolò Carosio e i programmi musicali dell'orchestra di Cinico Angelini. Regina della canzone era Nilla Pizzi che svariava elegantemente tra *Grazie dei fior*, *Campanaro e Papaveri e papere*. Dell'Italia vera, ingombra delle macerie della guerra, flagellata dalle alluvioni e da un'emigrazione biblica in cui braccianti e contadini lottavano ancora contro il feudalesimo, poco o niente trapelava nelle canzoni. Da allora, sono passati più di sessant'anni e Otello prosegue la sua carriera indifferente alle mode, aggiornando di anno in anno il suo sterminato repertorio, calibrato sempre sui problemi della contemporaneità. La fantasia visionaria delle storie e leggende del Sud, la grande poesia civile di Ignazio Buttitta, il fatalismo di contadini ed emigranti traditi dalla storia hanno trovato in lui un moderno cantastorie capace di coniugare impegno e ironia. Straordinario interprete delle tante anime del meridione, è stato anche l'artefice di pionieristiche esperienze culturali, dalla collana Folk della Cetra al programma radiofonico *Quando la gente canta*, intrecciando nel suo cammino significative collaborazioni con alcuni dei protagonisti della cultura italiana del Novecento, da Matteo Salvatore a Rosa Balistreri, da Diego Carpitella a Giorgio Gaber.

Inevitabile, e in qualche modo obbligato, l'incontro con Peppe Voltarelli, tra i più estrosi cronisti di casa nostra ed espressione più rilevante della cosiddetta 'onda calabra', assunto a sua volta a vessillo di un meridionalismo al passo di tempi decisamente diversi da quelli di Nilla Pizzi e Cinico Angelini. Artista a dir poco eclettico –scrittore, attore e compositore per il cinema e il teatro- Voltarelli è oggi al giro di boa dei venticinque anni di carriera, dall'avventura rock-folk in salsa calabro-bolognese del Parto delle Nuvole Pesanti fino all'avvio, nel 2005, di una carriera da solista che si è guadagnata un largo seguito di pubblico, anche fuori dai confini nazionali, e lusinghieri riconoscimenti di critica tra i quali il Premio Tenco per il miglior album in dialetto. Questo suo personale omaggio a Otello Profazio cade dunque nel bel mezzo del suo cammino di arte e di vita e risponde all'urgenza di rivendicare con fierezza le proprie origini, senza lasciarsi tentare da fughe estetizzanti verso lidi lontani. Da qui anche la scelta di tenere a bada la sua prorompente personalità per offrire al 'suo' pubblico, senza inutili orpelli, alcune gemme del repertorio di Profazio, e restituire a un paese senza memoria pezzi significativi della sua storia culturale. La tradizione dei cantastorie rivive pertanto nella sua interpretazione, animando la rappresentazione dolente e stralunata di un meridione eternamente eguale a se stesso per cantare ancora, a passo di danza, le ferite sanguinolente della storia, il flagello della mafia, il dramma dell'emigrazione, la desolazione di periferie abbandonate.



CARPINOFOLKFESTIVAL.COM



Media partner





FSC
Fondo per lo Sviluppo
e la Coesione



Camera di Commercio
Foggia



Un concerto carico di suggestioni che andranno a infittirsi con la proiezione sullo sfondo delle opere artistiche realizzate appositamente per lo spettacolo da Anna e Rosaria Corcione che, lavorando su materiali storici con strappi e stratificazioni, hanno reso a loro volta omaggio a un altro grande calabrese, Mimmo Rotella, dando vita a una riproposta dinamica e innovativa dei vecchi cartelloni da cantastorie. A rendere in qualche modo unico il concerto di Carpino sarà la partecipazione straordinaria dello stesso **Otello Profazio** che affiancherà Voltarelli con la sua voce e la sua chitarra, quasi a suggellare sul palco il patto tra due generazioni di artisti accomunati da un viscerale amore per la propria terra ma ostinati a intendere il campanile del paese come veicolo di istanze universali e, allo stesso modo, più incline al dispiegarsi di un'amara ironia che verso l'autocommiserazione.

Il concerto chiuderà un articolato momento di riflessione sul folk revival in Italia al quale prenderanno parte anche **Antonio Infantino** e **Andrea Satta** e **Angelo Pelini** dei **Têtes de bois** per cui non sono da escludere altre incursioni su quel palco dove si leveranno alte le ragioni 'ostinate e contrarie' del mezzogiorno d'Italia.



CARPINOFOLKFESTIVAL.COM



Media partner





Al Carpino Folk Festival 2016 Andrea Satta "Mamma quante storie, favole in ambulatorio"

Andrea nasce e cresce in una famiglia numerosa, soprattutto di sorelle. Una delle case della sua infanzia affaccia sul deposito dei tram.

Il padre, sardo e scampato al campo di concentramento tedesco, fa il professore di francese e sceglie come sede la provincia Est di Roma, luogo dal dopoguerra in transito tra campagna e periferia. La mamma gli legge come favola della buonanotte "I promessi sposi".

Sin da piccolo appassionato di musica, Andrea viene selezionato per partecipare allo Zecchino d'Oro, ma la sobrietà familiare fa naufragare il progetto. Ripiega dunque sulla passione per il ciclismo, ascoltando il Giro d'Italia alla radio e riproponendo la corsa in casa con dei pezzettini di carta - personalizzati con i colori delle squadre - che sposta soffiandoci sopra, e su uno studio autistico della geografia. Rimane a tutt'oggi imbattibile in sfide quali "capitali del mondo" o "province e capoluoghi italiani" per non parlare di "altezze di montagne" e "lunghezze di fiumi", spesso proposte nelle lunghe trasferte dei Têtes in furgone o utilizzate come colpi di teatro nei momenti di crisi.

Nel frattempo matura una grande passione per i poeti e gli chansonnier francesi, in particolare per Leo Ferré, studia canto e si iscrive a Medicina. Durante le estati dell'Università spolvera velivoli d'epoca in Belgio e dorme in campeggi deserti sotto la pioggia inglese.

In quegli stessi anni conosce Angelo Pelini. Tra gli altri esperimenti del periodo, insieme accettano un ingaggio come duo di liscio a Capodanno e rischiano di essere lapidati dalla folla a causa della loro precaria conoscenza delle basi dell'hully gully e della differenza intrinseca tra el Tiburon e il Meneito.

Nel 1992 fonda con Angelo, Carlo e Luca i Têtes de Bois e intreccia inevitabilmente le proprie vicende con quelle del gruppo.

Oltre che voce e autore dei testi della band, è ideatore e direttore artistico dei molti festival e progetti portati avanti dai Têtes in questi anni ("Stradarolo", "Sotto il cielo di Roma e Berlino", "Ferrovia dell'Allume", "Avanti Pop", "41° Parallelo", "Festival della Bicicletta", "Palco a Pedali" ecc.) e fa il pediatra nella periferia romana.

Poeta e scrittore, ha all'attivo due libri "I riciclisti" (Ediciclo, 2009) e "Ci sarà una volta – favole e mamme in ambulatorio" (Infinito Edizioni, 2011). E' stato inviato al Giro d'Italia e al Tour de France per il Manifesto e L'Unità (su quest'ultima testata con il vignettista Sergio Staino) e, sempre su L'Unità, ha una rubrica settimanale, "Dio è morto".

Ha partecipato come co-protagonista e co-sceneggiatore al film "Passannante" di Sergio Colabona, oltre che come autore delle musiche insieme ai Têtes de Bois.



CARPINOFOLKFESTIVAL.COM



Media partner





Al Carpino Folk Festival 2016 ANTONIO INFANTINO "FACITI ROTA"

A partire dal 1964 matura varie esperienze artistiche, spaziando dalla musica performativa e gestuale all'elettronica e al free jazz, con Vittorio Gelmetti, Sylvano Bussotti, Pietro Grossi, Charlotte Moorman, Giuseppe Chiari, Alvin Curran (del gruppo Fluxus), e con altri artisti di poesia visiva.

Nel 1966 comincia ad esibirsi dal vivo, al Folkstudio di Roma e al Nebbia Club di Milano, dimostrandosi uno dei protagonisti del beat italiano, come documenta Fernanda Pivano in "Mondo Beat" ed un ritaglio del Corriere della Sera dell'epoca, quando "il tarantolato" passò una notte in cella perché si aggirava per Milano con la testa incoronata.

« Un personaggio che incarna in senso letterale alcune tra le cose migliori della cultura e dello spettacolo di questi ultimi quarant'anni »

(Fernanda Pivano)

Lo stesso anno la Feltrinelli pubblica un quaderno di sue poesie dal titolo I denti carciati e la patria, con introduzione della stessa Pivano.

Nel 1968 registra il primo 33 giri, Ho la criniera da leone (perciò attenzione), con dodici brani inediti tutti di sua composizione, registrati a Milano con orchestrali della Scala. L'album verrà stampato all'inizio del 1969 dalla Ricordi. Sempre nel '68 partecipa a Ci ragiono e canto n. 2 di Dario Fo, componendo e interpretando insieme a Enzo Del Re i brani Avola e Povera gente. Nel frattempo si laurea in architettura, e ottiene l'insegnamento presso l'Università di Firenze.

Nel 1976 fonda il movimento culturale dei Tarantolati di Tricarico, a cui hanno partecipato negli anni decine di musicisti, con i quali, stravolgendo e reinventando il repertorio tradizionale della sua terra d'origine, crea un canzoniere nuovo e composito, passando dalle ninne nanne alle filastrocche infantili, ai canti di festa e di lotta, basati spesso su ritmi ossessivi e trans-ipnotici. Con questa formazione Infantino inciderà tre dischi, tutti per la Fonit Cetra.

Nel 1977 partecipa al Premio Tenco.

Nel 1978 si reca in Brasile dove, con la partecipazione attiva di popolazione e scuole di samba, unisce i due generi musicali (la Taranta e il Samba appunto) pubblicando il "documentario sonoro"[1] in forma di LP La tarantola va in Brasile, che vede anche l'intervento di Fafà De Belem. Il titolo era proprio un gioco sul discorso migrazione. La prima canzone, infatti, recita "Da Sud a Nord ... sono arrivati da ogni parte, e fecero il Brasile".[2]

Nel 1983 torna a collaborare con Dario Fo musicando il suo Arlecchino in occasione della Biennale del Teatro di Venezia. Nell'84 compone l'opera La fattoria degli animali, utilizzando campionamenti di versi di animali reali. Tra l'84 e l'87 firma la colonna sonora del film Ternosecco di Giancarlo Giannini, e le musiche per la serie televisiva Vincere per vincere.

Nel 1989 compone le musiche per lo spettacolo Tricolore triste, allestito ad Anversa dal gruppo teatrale belga Nieuwe Scene. Per la stessa compagnia quindi scrive testi e musiche per La nave dei folli (1991), spettacolo che ripercorre l'evoluzione del teatro comico attraverso i millenni. Dello spettacolo Infantino cura anche le scenografie e i costumi. Ancora in Belgio riceve il premio e la laurea honoris causa in Belle Arti da parte dell'Accademia Reale Fiamminga. Nel 1996 espone dei suoi quadri in una mostra dal titolo Danza Cosmica: danza, suono, colore, allestita nei locali del Parlamento Europeo a Bruxelles.

Nel 1997, assieme ai 99 Posse, riedita La gatta mammona, uno dei suoi successi degli anni '70. Nel 1998 pubblica Succhà, una nuova antologia di poesie edita dalla City Lights Bookstore di Lawrence Ferlinghetti.

Nel 2000, il suo spettacolo Tara'n Trance chiude ufficialmente il Carnevale di Venezia in Piazza San Marco, riscuotendo un enorme successo di critica e di pubblico. L'opera si caratterizza per la



CARPINFOLKFESTIVAL.COM



Media partner





presenza corale di diverse discipline artistiche e tecniche che coinvolgono costantemente il pubblico fra danze, musica, arti visive. Un rituale coreutico e festoso che ha al centro della scena gli spettatori come soggetti attivi: sollecitati dalla danza ancestrale, dai suoni ipnotici e dai colori vibranti, danzando, si entra in trance attraverso la sapiente guida di questo "sciamano hypermediale". Tara'n Trance verrà pubblicato quattro anni dopo in CD, ed entrerà con successo nelle classifiche delle discoteche statunitensi, sorpassando pop-stars di grido quali Britney Spears e Mariah Carey.

Nel 2004 Infantino è invitato come ospite speciale alla Biennale di Venezia. Nel 2007 la Deja-vu Retrò pubblica e distribuisce in tutto il mondo Antology of Tarantella, cofanetto multimediale articolato in cinque supporti tra CD audio, CD-Rom e DVD. Nel 2009 partecipa nuovamente alla Biennale di Venezia con installazioni e performance sul tema "La danza delle api", in cui analizza il linguaggio e i comportamenti degli insetti.

È di prossima pubblicazione un nuovo CD, a nome "Antonio Infantino & Band", dal titolo Tutto È UNO È Tutto - Il cerchio dell'Eterno Ritorno.



CARPINFOLKFESTIVAL.COM



Media partner





Al Carpino Folk Festival 2016 CAPITAN CAPITON E I FRATELLI DELLA COSTA DANIELE SEPE E LA SUA CIURMA

Venticinque anni dopo Vite Perdite, Daniele Sepe torna a fotografare la Napoli musicale che allora stupì e convinse l'etichetta berlinese Piranha, una delle prime a interessarsi di world music, la musica popolare che noi chiamiamo più semplicemente etnica o folk. L'approccio di Sepe alla tradizione resta lo stesso, pieno di rispetto ma senza timori reverenziali, soprattutto mai filologico anzi sempre capace di intercettare le novità e di metterle in prospettiva dandogli il giusto sfondo.

Capitan Capitone e i Fratelli della Costa è un collettivo, o meglio una ciurma, che raccoglie le migliori lame di Napoli contemporanea.

Insieme hanno già dato vita ad un epico concerto in piazza Dante a Napoli a sostegno della cassa di resistenza operaia dei cassintegrati Fiat, coinvolgendo migliaia di persone in un concerto che è la fotografia di quello che accade oggi musicalmente in città.

La ciurma, anche se ha un assetto variabile, e si dà all'arrembaggio a seconda del galeone da assaltare, è composta da:

Capitan Capitone aka Daniele Sepe
Alessio Sollo de I Collettivo
Dario Sansone de i Foja
Roberto Colella de La Maschera
Aldo Laurenza degli Aldolà Chivalà
Andrea tartaglia de i Tartaglia Aneuro
Carmine D'aniello degli 'O Rom
Maurizio Capone dei Bungt&Bangt
Claudio Gnut Domestico
Paolo Romano "Shaone"
Nero Nelson
Sara Sossia Sgueglia
Tommy De Paola alle tastiere
Gianluca Capurro alle chitarre
Davide Afzal al basso
Michele Maione e Salvio Gekò La Rocca alle percussioni
Paolo Forlini e Luca Caliguri alla batteria

Il repertorio spazia dalle canzoni composte nell'album che lo rappresenta, "Capitan Capitone e i Fratelli della Costa, i brani che riassumono l'attività svolta individualmente nella musica e cover di canzoni che ci stanno a cuore, come Zappa o i Clash.

... ma attenzione: non è mica che ognuno si canta il suo pezzo e io ci metto dentro l'arrangiamento o il sassofono, noi ci siamo chiusi in studio due settimane, insieme alle vivandiere e alla cambusa, e partendo da zero abbiamo scritto insieme tutto, dalla musica ai testi. Un lavoro collettivo che ci ha fatto scapolare felicemente quest'inverno.



CARPINOFOLKFESTIVAL.COM



Media partner





Al Carpino Folk Festival 2016 LA DAME BLANCHE "NU CUMBIA"

Yaite Ramos, musicista cubana che vive a Parigi, è la figlia di Jesus "Aguaje" Ramos (Musical Director della Buena Vista Social Club).

In precedenza flautista e parte del coro con Sargento Garcia, lei è anche la cantante di El Hijo de la Cumbia.

Ora presenta l'album di debutto de La Dame Blanche, diretto da Marc Baby Lotion Damblé (Sargento Garcia, Amadou & Mariam, Orishas), French Sound Engineer/Beat Maker - e composto sotto la direzione artistica di Emiliano Gomez, alias El Hijo de La Cumbia, un produttore argentino famoso per la sua fusione di Cumbia e suoni urbani.

Le tracce di Piratas (2014), la sua ultima release, sono ricche di significato sociale e sostengono le proprie radici nella tradizionale musica urbana. Rap, Reggae, e certamente Nu Cumbia, sono tutti terreni fertili per La Dame Blanche!



CARPINFOLKFESTIVAL.COM



Media partner





Al Carpino Folk Festival 2016 CRISTIANO DE ANDRÉ DE ANDRÉ CANTA DE ANDRÉ

Cristiano De André, unico vero erede del patrimonio musicale di Fabrizio, omaggia suo padre in occasione dei 50 anni dall'uscita del primo album Tutto Fabrizio De André, quello con le intramontabili La guerra di Piero, Via del Campo e Amore che vieni, amore che vai.

Durante il concerto Cristiano interpreterà sul palco del Carpino Folk Festival i brani contenuti in De André canta De André – Vol. 1 (2009) e De André canta De André – Vol. 2 (2010) oltre a quindici nuove canzoni non ancora rivisitate, tra cui proprio quelle citate del primo disco e Canzone per l'estate, Una storia sbagliata e Il bombarolo.

Sul palco sarà accompagnato da Osvaldo di Dio, Davide Pezzin e Davide Devito, con la collaborazione di Max Marcolini per gli arrangiamenti.

Cristiano nasce a Genova il 29 dicembre 1962.

Cresce in un vivace ambiente culturale, dove teatro e musica sono componenti quotidiane. Villaggio, Tognazzi, Tenco, Lauzi, Paoli e De Gregori sono amici ed abituali frequentatori di casa De André. A 11 anni Cristiano si avvicina con successo alla chitarra, a 17 al violino, che studia per cinque anni al Conservatorio Paganini di Genova. Compone le prime musiche per alcuni spettacoli goliardici in scena al Teatro Popolare di Genova, ma sarà Massimo Bubola, che conosce Cristiano dai primi anni '70, quando inizia a collaborare con il padre Fabrizio, a fargli incontrare un gruppo di ragazzi di Verona con i quali inizierà a fare musica.

Sono Carlo Facchini, Marco Bisotto e Carlo Pimazzoni, i componenti del gruppo "Tempi Duri", con i quali nei primi anni '80 inizia l'avventura musicale.

Nel 1982 esce il primo singolo dei Tempi Duri, l'anno dopo l'album di esordio "Chiamali Tempi Duri" e quindi un tour. Con il gruppo Cristiano accompagna il padre Fabrizio in alcuni suoi tour: come nel 1981 o nel 1984 nella tournée "Creuza de ma". Poi i componenti del gruppo partono per il servizio militare e la band si scioglie. Nel 1985 Cristiano intraprende la carriera di cantante solista e partecipa al Festival di Sanremo tra le nuove proposte con il brano "Bella più di me", raccogliendo consensi di pubblico, arrivando al 4° posto e vincendo il premio della critica.

Seguono alcuni singoli, ma per un lavoro più completo si deve attendere il 1987 con l'album "Cristiano De André" comprendente la delicata "Briciola di pane" dedicata all' appena nata figlia Fabrizia. Album realizzato con la collaborazione di Fio Zanotti e Massimo Bubola. Nel 1990 esce "L'albero della cuccagna", album ispirato e ricco di contenuti. Partecipano alla realizzazione artisti di talento quali: Mauro Pagani, Vince Tempera, Ellade Bandini, Fabrizio Consoli, Ares Tavolazzi e l'immane Massimo Bubola. Nel filone della canzone d'autore e con un personale tono ironico si inserisce l'album del 1992 "Canzoni con il naso lungo": album maturo, immediato e ricco di energia. Importante la collaborazione con l'amico Eugenio Finardi. Torna Bubola ora nella veste di produttore artistico.

Nel 1993 Cristiano torna dopo otto anni al Festival di Sanremo, questa volta nella categoria "campioni". Presenta "Dietro la porta" un brano di notevole intensità lirica composto con Daniele Fossati. E' un grandissimo successo: il secondo posto assoluto, il



CARPINOFOLKFESTIVAL.COM





media per il brano e per l'interpretazione permettono di attribuire a "Dietro la porta" la qualifica di vincitrice morale del Festival 1993. E' un'immensa soddisfazione per Cristiano che vede ripubblicato il precedente album con l'inserimento del brano sanremese. Nell'aprile 1995 esce "Sul confine", in cui Cristiano è accompagnato da fedeli amici che hanno contribuito alla scrittura di questo intenso disco, tra gli altri Carlo Facchini, Eugenio Finardi, Stefano Melone, Massimo Bubola, Oliviero Malaspina, Daniele Fossati, Manuela Gubinelli ed il padre Fabrizio nel brano "Cose che dimentico".

La forza interpretativa di Cristiano viene esaltata dalla profonda e sentita composizione delle canzoni: in questo album si possono avvertire gli intensi mutamenti interiori e stilistici che gli hanno permesso di realizzare un'opera così convincente. Sono canzoni di frontiera nate da un lungo periodo di ricerca professionale e personale. La maturità di cui si parla è arrivata con le difficoltà che hanno arricchito il talento innato e che hanno ridefinito la strada artistica di Cristiano: una strada tortuosa e spesso in salita, percorsa fino in fondo ed in completa autonomia. Come egli stesso sostiene: «credo nella continua ricerca di se stessi e soprattutto nella coerenza. E' proprio su questo che baso il mio lavoro di musicista. Quando ero più giovane vivevo di valori collettivi, adesso credo maggiormente in valori individuali: penso che sia importante percorrere una strada interiore di ricerca perché se una persona riesce a sviluppare delle capacità di introspezione, può sempre cavarsela».

Il titolo "Sul confine" può evocare qualità e difficoltà di scelte, ma questo è solo il punto di partenza di quella ricerca interiore verso il raggiungimento di un'integrità artistica personale. Integrità che gli permette di creare uno stile suo unico e riconoscibile. Il 1997 lo ha visto sul palco del tour "Anime salve" di Fabrizio De André dove si è messo in luce come eccellente polistrumentista di "prima fila", ruolo che è stato di Mauro Pagani. Grande soddisfazione questa riconfermata nel successivo tour invernale "Mi innamoravo di tutto" e nel tour estivo del 1998.

Nel novembre 2001 esce "Scaramante" intenso album di cui lo stesso Cristiano dice: «è un disco terapeutico con cui mi sono tolto i dolori di dosso. E' un disco che segna il crocevia della mia vita». Con "Scaramante", nel 2002, vince il Premio Lunezia come miglior album. Torna al Festival di Sanremo nel 2003 con il brano "Un giorno nuovo", basato sul concetto della "comprensione" e ricco di echi etnici. Segue la raccolta "Un giorno nuovo – live in studio", brani del suo passato artistico riarrangiati e proposti in versione live.

Nel 2009, la svolta: arriva per Cristiano il momento di concretizzare il progetto di intraprendere un lungo tour in cui rileggere il repertorio di Faber con gli occhi di figlio e di artista. Nascono l'album "De André canta De André" pubblicato nel 2009 e nel 2010 "De André canta De André – Vol. 2", una nuova raccolta di brani del grande Fabrizio.

Nel 2013 pubblica per l'etichetta Nuvole, fondata dal padre Fabrizio, l'album d'inediti "Come in Cielo così in Guerra", realizzato con la collaborazione di Corrado Rustici e distribuito da Universal Music.

Nel 2014 partecipa al 64° Festival di Sanremo dove si aggiudica, con il brano "Invisibili" il Premio della Critica "Mia Martini" e del premio "Sergio Bardotti" per il miglior testo. Per l'occasione viene pubblicato "Come in Cielo così in Guerra (special edition)", contenente anche "Invisibili" e "Il cielo è vuoto", altro brano presentato al Festival. A Sanremo, durante la serata "Sanremo Club", dedicata alla tradizione italiana della canzone d'autore, Cristiano De André ha reinterpretato in un'intensa ed emozionante esibizione il brano di Fabrizio De André "Verranno a chiederti del nostro amore".



CARPINFOLKFESTIVAL.COM





Al Carpino Folk Festival 2016 RE NILIU THE NDUJA DIGITAL TOUR 2016

Re Niliu, il cui nome rievoca una grotta scavata nella roccia calcarea del Monte Tiriolo, era il regale protagonista di una leggenda popolare: innamorato di una giovane popolana, disapprovata dalla famiglia, rimase vittima della maledizione dei genitori che gli augurarono di liquefarsi come cera, colpito dai raggi del sole. Proprio per offrire un'occasione di riscatto al re sventurato, e perché no alla propria martoriata terra, nell'ostinata Calabria di fine anni '70, precisamente nella città di Catanzaro, Ettore Castagna, musicista nonché antropologo, con un gruppo di musicisti conterranei, fondò una band di musica etno/popolare, denominata appunto Re Niliu.

Un progetto che nel giro di pochi anni, con il supporto di numerosi musicisti che si sono alternati nella collaborazione con la band (il nucleo storico della band comprendeva tra gli altri Danilo Gatto alla fisarmonica e organetto, Sergio Di Giorgio ai fiati, popolari e non, Salvatore Megna alla voce), è riuscito a diffondere nell'intero territorio regionale, nazionale, e addirittura europeo, il piacere della riscoperta di tradizioni e armonie di una terra a volte immemore delle vene popolari della propria musica. Tra gli anni '80 e l'inizio del terzo millennio, il gruppo ha dato vita a quattro album, esempi rimasti storici di mix tra popolare (vero) e pop, rock, funk, etnico. Voci contadine e melodie di antichi strumenti come zampogna, lira, doppio flauto, organetto, ben amalgamati a strumenti elettrici e digitali.

Lare niliu in a cosmic ear maledizione, però, sopraggiunse anche nel gruppo calabrese: nel 2001 decisero di sospendere la propria attività, ma la passione per la musica, l'intimo legame con i luoghi d'appartenenza, li ha spinti a riattivare il percorso interrotto, tornando sulla scena con un nuovo album, In a cosmic ear, pubblicato il 12 gennaio. "Il nostro batterista, Mimmo Mellace, tentò di promuovere una reunion della band nel 2009, in occasione dei trent'anni dalla fondazione del gruppo, ma l'idea non si concretizzò. Verso il 2012 ho iniziato a crederci anch'io coinvolgendo qualche altro componente come la storica voce del gruppo, Salvatore Megna. Così, Re Niliu ha ritrovato vecchi protagonisti, ai quali si sono aggregati nuovi elementi" dichiara Ettore Castagna, storico fondatore della band, illustrando l'intreccio di suoni folk, rock ed elettronici, la sperimentazione ingegnosa di generi musicali difforni, che dopo 15 anni di silenzio ha determinato il nuovo progetto musicale.

Tratteggiando i colori vividi e i contorni decisi di una terra bella quanto dannata, i Re Niliu fanno riecheggiare nella mente suoni e temi contrastanti. Ed è proprio l'ambizione che tale sound inconfondibile si propaghi nel cosmo a suggerire il titolo dell'album, In a cosmic ear, ispirato ai versi del poeta calabro-canadese, Antonino Mazza. "Il racconto di una Calabria cosmica, patria accogliente, capace di ascoltare tutti ed essere dono per il mondo, punto di incontro di migranti e molteplici identità" conclude l'artista catanzarese, palesando un legame inscindibile con la sua terra natia che definisce "un tatuaggio interiore indelebile: cinque su sette componenti dell'attuale band non risiediamo in Calabria da anni. Il lavoro ci ha portato altrove, come pure la musica, ma questo è il nostro viaggio emozionale".



CARPINFOLKFESTIVAL.COM



Media partner





Al Carpino Folk Festival 2016 L'ITALIA CANTATA DAL SUD Matteo Salvatore, Enzo Del Re, Otello Profazio e Antonio Infantino

Con Otello Profazio, Antonio Infantino, Peppe Voltarelli, Andrea Satta, Angelo Pelini (Tetes de bois), Timisoara Pinto, Giovanni Rinaldi, Mimmo Ferraro, Maurizio Agamennone, Salvatore Villani

A seguire concerto

PEPPE VOLTARELLI "VOLTARELLI CANTA PROFAZIO"

Un incontro appassionato e unico, in voce e in musica -urgente come le eterne questioni del Sud – su due stagioni del folk revival italiano, contrassegnate allo stesso modo da una spiccata vocazione civile, con due testimoni e protagonisti di allora e studiosi e musicisti che a quella stagione continuano a guardare, rinvenendovi motivi di grande interesse oltre che elementi di ispirazione per proposte artistiche che coltivano ancora l'ambizione di raccontare in musica il nostro presente e la realtà che ci circonda: una riflessione condotta anche in relazione ad alcuni volumi dedicati a quegli autori e al quel periodo della storia culturale italiana.

Con Otello Profazio (antesignano del folk revival in Italia, Premio Tenco 2016), Giovanni Rinaldi (curatore del volume con cd allegato di Matteo Salvatore e Riccardo Cucciolla, A sud. Il racconto del lungo silenzio), Timisoara Pinto (giornalista, autrice del volume con due cd allegati Lavorare con lentezza. Enzo Del Re, il corpofonista), Antonio Infantino (fondatore e leader dei Tarantolati di Tricarico che con Enzo Del Re condivise l'inizio della carriera oltre che ansie, speranze e progetti), Domenico Ferraro (curatore e promotore di diversi volumi dedicati a Profazio), Maurizio Agamennone (etnomusicologo dell'Università di Firenze, esperto di repertori popolari della Puglia), Salvatore Villani (ricercatore e studioso che a Matteo Salvatore ha dedicato molte delle sue registrazioni sul campo), Andrea Satta e Angelo Pelini dei Têtes de Bois (tra i primi a interpretare il canto della fatica, "l'amore e la rivolta", da Léo Ferré a Matteo Salvatore, e ad offrire una ribalta nazionale a Enzo Del Re negli ultimi anni della sua vita) e Peppe Voltarelli (già Premio Tenco per il miglior album in dialetto, autore del recentissimo Voltarelli canta Profazio che ha avuto il merito di richiamare l'attenzione su quella stagione e quegli autori, costituendo anche l'occasione immediata all'origine di questa riflessione).

L'incontro sarà chiuso dal concerto di Peppe Voltarelli con il suo omaggio all'ultimo dei cantastorie, ravvivato dalla presenza in scena dello stesso Otello Profazio.



CARPINFOLKFESTIVAL.COM





Al Carpino Folk Festival 2016 PEPPE VOLTARELLI in concerto VOLTARELLI CANTA PROFAZIO

Da quando si è messo in proprio, si è trasformato sia in attore cinematografico (è ormai al suo ottavo film) che in giramondo canoro in giro per l'Europa e per le Americhe, dove non solo dà spettacoli, ma pubblica anche dischi. Barcellona è una tappa cui non poteva mancare e infatti, negli ultimi tre anni ,è tornato ben due volte. Nel dicembre del 2012, è stato tra i primi artisti italiani ad animare le manifestazioni di Cose di Amilcare, dando prova del suo talento di showman. Nel 2014 sono stati pubblicati il suo quinto disco da solista (Lamentarsi come ipotesi) e il suo sesto libro (Il caciocavallo di bronzo)

Otello Profazio rappresenta un grossa fetta della cultura popolare nostrana e Peppe Voltarelli riesce ad metterlo sotto una nuova luce in questo tributo in cui si ricrea l'atmosfera dei vecchi racconti in musica dei cantastorie, restituita alla visione e all'ascolto secondo modalità e forme espressive al passo con i tempi.

Sull'esile tappeto musicale di quei racconti si è così innestata una ricca fioritura di suoni, ritmi e melodie per animare una straordinaria macchina musicale, esaltata dalla voce potentemente espressiva, e ricca di una sorprendente pluralità di declinazioni, quanto mai incline al recupero di pagine memorabili della nostra storia.

Peppe Voltarelli, anch'egli calabrese, di Cosenza, cantante ed autore di canzoni, nel 1990 ha fondato il gruppo "Il Parto Delle Nuvole Pesanti", che ha poi lasciato nel 2005 per dedicarsi ad un'intensa ed instancabile carriera solista che lo ha portato alla vincere il premio Tenco nel 2010, con pubblicazione dei suoi lavori un Europa, Usa , Canada e Argentina oltre che ad esibirsi sui palchi di tutto il mondo e alle più svariate e ispirate collaborazioni artistiche, nel campo teatrale, letterario e cinematografico, oltre che musicale. Il tributo a Profazio rappresenta un omaggio alla cultura popolare nella sua forma più elevata con rimandi a Ignazio Buttitta, Carlo Levi, Saverio Strati e Antonino Uccello. La produzione e l'arrangiamento sono stati curati da Carlo Muratori.



CARPINFOLKFESTIVAL.COM





Al Carpino Folk Festival 2016 CAPITAN CAPITON E I FRATELLI DELLA COSTA DANIELE SEPE E LA SUA CIURMA

Daniele Sepe nasce a Napoli il 17 Aprile del 1960. A soli sedici anni, nel 1976 partecipa allo storico disco “Tammurriata dell’Alfasud” degli E Zezi, gruppo operaio di Pomigliano d’Arco.

Si diploma in flauto al Conservatorio “San Pietro a Majella” di Napoli. Dopo alcuni anni di esperienza prima come flautista classico, poi come sassofonista turnista, nel 1990 realizza il suo primo album autoprodotta: Malamusica. Nel 1993 collabora con la band napoletana 99 Posse per l’album “Curre curre guagliò” venendo citato nella canzone “Ripetutamente”.

I suoi album incontrano subito il parere favorevole della critica, ma è soltanto col quarto, Vite Perdite (1993), realizzato dalla Polosud e distribuito in tutto il mondo dall’etichetta tedesca Piranha, che le vendite decollano.

Nel 1996 pubblica Viaggi fuori dai paraggi, la sua prima antologia, con la quale ha inizio una collaborazione con Il Manifesto, che dura sino al 2007.

Nel 1998 l’album “Lavorare Stanca” gli frutta la Targa Tenco come migliore album in dialetto.

Nello stesso anno diventa maestro concertatore alla prima edizione del festival “La Notte della Taranta” a Melpignano

Nel 1999 partecipa al progetto “La notte del Dio che balla” con – tra gli altri – Teresa De Sio e Vinicio Capossela.

A distanza di più vent’anni da “Vite Perdite”, l’album che fotografò la Napoli musicale dell’inizio degli anni novanta e che ebbe un enorme risonanza, tanto da essere stampato in tutto il mondo da Piranha, un’etichetta berlinese che in quegli anni pre Real World era la punta di diamante della World Music, Daniele Sepe prova a scattare una nuova istantanea su Napoli, una città che come un’araba fenice non smette mai di sorprendere.

Nasce “Capitan Capitone e i fratelli della costa”, autofinanziato grazie ad un crowdfunding su Musicraiser.

Il 7 luglio del 2015 un gruppo di cassintegrati Fiat di Pomigliano mi chiese di organizzare un concerto per sostenere la loro lotta e la loro cassa di resistenza. Fu scelta piazza Dante e in meno di 20 giorni misi insieme più di otto ore di concerto, coinvolgendo decine e decine di band della città. Molte non le conoscevo. Da allora il sodalizio tra chi partecipò a quella bella avventura non si è più sciolto, abbiamo continuato a suonare, mangiare, bere e girovagare insieme. Ci sembra logico fissare su nastro quello che è avvenuto in questi mesi.

All’album partecipano davvero in tanti, siamo più o meno una ottantina (non c’è male, eh? Ma anche Vite Perdite non ci scherzava... e sono rimasti fuori tantissimi amici davvero bravi anche loro....) i Foja, La Maschera, ‘O Rom, Tartaglia Aneuro, Aldolà Chivalà, Mario Insenga & Hadacol Special, La Contrabbanda di Luciano Russo, Claudio Gnut, Maurizio Capone, Alessio Sollo, Nero Nelson, Sara Sossia Squeglia, Flo Cangiano, Auli Kokko, Piermacchiè, Gino Fastidio....ma attenzione: non è mica che ognuno si canta il suo pezzo e io ci metto dentro l’arrangiamento o il sassofono, noi ci siamo chiusi in studio due settimane, insieme alle vivandiere e alla cambusa, e partendo da zero abbiamo scritto insieme tutto, dalla musica ai testi. Un lavoro collettivo che ci ha fatto scapolare felicemente quest’inverno.



CARPINFOLKFESTIVAL.COM





Al Carpino Folk Festival 2016 LABORATORI MUSICALI

CORSO DI CANTO E CHITARRA BATTENTE DEL GARGANO

A cura di Salvatore Villani

I canti e gli stili musicali sulla chitarra battente dei diversi paesi del Gargano saranno affrontati con sistematicità, in base alle tecniche vocali ed esecutive dei vari interpreti della tradizione.

Il seminario affronterà l'uso della voce nei canti monodici e polivocali e lo studio delle varie forme di tarantella sulla chitarra battente del Gargano.

Seminario di etnomusicologia

Gli strumenti musicali (in particolare le tipologie di chitarra battente), gli stili del canto (serenate, tarantelle, devozioni), i cantori storici, le feste profane e le ricorrenze religiose: i pellegrinaggi e i molteplici riti della settimana santa. Le danze.

Studio sulla voce: emissione, controllo del diaframma, esecuzione di canti tradizionali.

Studio sulla chitarra battente: posizioni sullo strumento, la tecnica della mano destra, le varie forme di tarantella di Carpino, Cagnano Varano, Ischitella, Monte Sant'Angelo, San Giovanni Rotondo.

CORSO DI TARANTELLA E DANZA SCHERMA DI CARPINO

A cura di Salvatore Villani

Le tarantelle garganiche rientrano in una famiglia molto più ampia e variegata di forme musicali e di ballo diffuse in tutto il meridione. A causa dell'isolamento del territorio, però, esse risultano assai differenziate dalle altre regioni italiane e presentano una loro specificità. Per comprendere la specificità delle tarantelle garganiche, bisogna, quindi, innanzi tutto distinguere le sue multiformi tipologie coreutico-musicali in base alle occasioni-funzione:

1. ballo legato al tarantismo, con finalità iatromusicali;
2. ballo di corteggiamento, con finalità relazionali coppia uomo-donna;
3. ballo ludico, con finalità sociali, coppie variegata uomo-donna, uomo-uomo, donna-donna;
4. ballo di combattimento, con finalità difensive, in coppia maschile.

Il seminario affronterà, in questo primo step, unicamente la tarantella e la danza scherma di Carpino.

Seminario di etnomusicologia ed etnocoreologia del Gargano.

Gli strumenti musicali (in particolare le tipologie di chitarra battente), gli stili del canto (serenate, tarantelle, devozioni), i cantori storici, le feste profane e le ricorrenze religiose: i pellegrinaggi e i molteplici riti della settimana santa. Le danze.

La tarantella di Carpino, allo stato attuale delle ricerche, è la meglio conservata nella memoria e pertanto ha bisogno di essere affrontata sotto diversi aspetti e stili etnocoreutici. Il corso propone di coniugare lo studio e la pratica del repertorio delle danze tradizionali con lo scopo di sviluppare nei corsisti il senso ritmico, la conoscenza del proprio corpo e l'adattamento allo spazio psico-fisico, con l'uso delle castagnole di Carpino, che saranno date in prestito durante il corso.

Per rigore filologico e correttezza scientifica, si chiariranno anche le differenze tra le forme tradizionali di tarantella e la danza reinventata al seguito del recente "movimento della neotarantella". Con visione di audiovisivi.

Salvatore Villani, etnomusicologo, etnocoreologo e musicista, ricerca la musica e le danze del Gargano da oltre trent'anni. Laureato al DAMS di Bologna con Roberto Leydi in Etnomusicologia con una tesi sulla chitarra battente nel Gargano, ha studiato canto con Gianni Raimondi e Paride Venturi, diplomandosi in canto al Conservatorio di Cesena. È direttore scientifico del progetto UNESCO "Le tarantelle del Gargano" per conto del Carpino Folk Festival. Ha, al contempo, una



CARPINFOLKFESTIVAL.COM





lunga esperienza didattica: organizza corsi annuali di canto, strumenti musicali e danza, collabora con progetti della scuola dell'obbligo, realizza corsi intensivi di approfondimento della tradizione musicale e coreutica pugliese.

CORSO MUSICALE DI TAMBURELLO

A cura di Antonio Marotta

Terapia e folklore: laboratorio espressivo mediante l'uso della voce, della tammorra e del corpo nella musica tradizionale campana, con particolare riferimento all'area terzignese (NA), diretto da Antonio Marotta.

L'intento è quello di creare con i partecipanti un percorso estemporaneo per emulare un vero e proprio rito tribale volto al raggiungimento della catarsi, così come avviene nelle feste popolari.

Riti pagani cristianizzati, manifestazioni in onore di santi guaritori come San Paolo (Le) oppure di madonne punitrici come la festa in onore delle Madonne dell'Arco (NA); tutto questo mediante l'uso della voce, tammorre, tamburelli e castagnette, tutti strumenti che serviranno a creare una danza che caratterizzerà il gruppo.

Il laboratorio è di tipo corale, aperto sia ai neofiti che a persone interessate all'approfondimento di uno strumento specifico tra tammorra /tamburello/tamburo sciamanico, voce e l'utilizzo del corpo per la danza. Si svolgerà in 3 incontri della durata di 2 ore ciascuno. Il primo incontro sarà dedicato alla familiarizzazione con gli strumenti musicali a disposizione (costruiti artigianalmente da Antonio Marotta) stabilendo il grado di preparazione dei partecipanti sugli strumenti e sulla musica popolare; nel secondo incontro, invece, i partecipanti si attiveranno prima singolarmente e poi in gruppo nella suddetta danza, ciascuno con le sue caratteristiche: vocali, ritmiche, corporee. Il terzo ed ultimo incontro sarà dedicato alle competenze specifiche dei partecipanti (approfondimento tecnico di uno strumento specifico).



CARPINOFOLKFESTIVAL.COM



Media partner





FSC Fondo per lo Sviluppo e la Gestione



Camera di Commercio Foggia



PUGLIA events.it

Teatro Pubblico Pugliese

PUGLIA FILM COMMISSION



Testi e materiali per la comunicazione

Domenico Sergio Antonacci

Alessandro Sinigaglia

Antonio Basile

Ufficio Stampa Associazione Culturale

Carpino Folk Festival

Via Mazzini, 201

71010 Carpino (FG)

Domenico Sergio Antonacci

tel. 393.1753151

info@carpinofolkfestival.com



CARPINFOLKFESTIVAL.COM

BCC San Giovanni Rotondo



FEDALINIA BI EXPERIENCE



MOTTOLA SOLUTIONS



Media partner

